

RAPPORTO SYMANTEC

Virus sul web, neanche i Mac sono più al sicuro

«**V**ivono un ingiustificato senso di sicurezza». La frase, cruda e inequivocabile, è riferita agli utenti Mac — da sempre convinti della loro invulnerabilità alle ondate di attacchi informatici che periodicamente squassano la Rete — ed è contenuta nell'ultimo Internet security threat report (Istr) redatto da Symantec, società con sede a Cupertino che vanta la più grande rete di monitoraggio del Web al mondo.

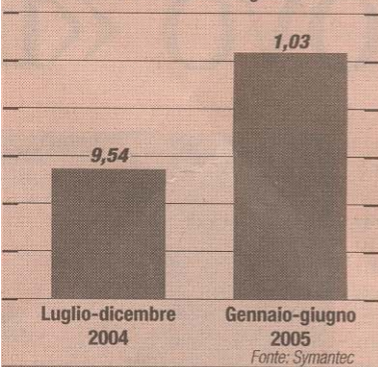
Man mano che cresce la quantità dei virus immessi sulla rete da cybervandali e criminali informatici, anche Apple diventa infatti un bersaglio appetibile, «soprattutto ora che un numero crescente di utenti si affida a Mac Os X e chiede performance e applicazioni sempre più complesse», si legge nel rapporto, che conclude la disamina con un consiglio finora inaudito per gli utenti Apple: «imparate a preoccuparvi della vostra sicurezza e ad adottare tutte le difese del caso».

Non molto meglio però devono sentirsi gli alfieri del

l'open source dinanzi ai dati relativi alle vulnerabilità accusate nel periodo gennaio-giugno 2005 dal web browser Firefox della Mozilla foundation, soprattutto se raffrontate con quelle denunciate da Microsoft per Internet explorer, convenzionalmente considerato il più vulnerabile fra i software per la navigazione in Rete. In particolare, nel periodo di riferimento, sono state rilevate 25 vulnerabilità delle quali 18 definite gravi per Firefox contro le 13 (di cui 8 gravi) di Explorer. Un quadro che, vista la quota di mercato dei due browser (quasi il 90%), è preoccupante. Aggiunge infatti Symantec nel suo rapporto: «Se sfruttate, quelle vulnerabilità avrebbero potuto mettere a repentaglio l'intero sistema informatico».

Attacchi bloccati

Numero di tentativi, in miliardi, di phishing intercettati e bloccati in un giorno



Sono invece meno sorprendenti i dati di crescita relativi agli attacchi di phishing, la truffa attuata via mail all'apparenza provenienti da aziende e istituzioni note al fine di carpire dati personali. Come peraltro ogni utente di posta elettronica può ormai sperimentare in prima persona, si è ormai in presenza di un vero e proprio boom, che l'Istr quantifica in 6 milioni di mail fraudolente al giorno, il doppio rispetto a soli sei mesi fa.

Ugualmente in forte accelerazione è il fenomeno dei "bot" network in affitto. Si tratta di reti di computer di cui gli hacker prendono surrettiziamente il controllo — con l'uso di virus e worms (altra tipologia di "software malizioso") — per poi essere rese disponibili a chi, dietro pagamento, le richiede, come ad esempio gli spammer. Negli ultimi sei mesi la rete di controllo dell'azienda californiana ne ha "letti" oltre 10mila attivi su base quotidiana (ovvero più del doppio rispetto al semestre precedente) con gran parte (33%) degli attacchi originati negli Usa. Anche se, l'effettiva localizzazione del soggetto attaccante potrebbe essere da tutt'altra parte del mondo.

Infine, a conferma definitiva che ormai l'attacco informatico è fondamentalmente finalizzato a creare le premesse per una svariata gamma di crimini informatici, il rapporto evidenzia come tre quarti delle 50 principali "piaghe" che hanno colpito i sistemi informatici del mondo nei passati sei mesi erano virus e "trojan", finalizzati al recupero fraudolento di informazioni confidenziali: password e username, numeri di carte di credito, coordinate del banking online e altri dati la cui appropriazione indebita è propedeutica al cosiddetto "furto di identità". Il primo passo verso la frode e la truffa digitale.

STEFANO GULMANELLI